

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
210313SAP_MDC2.pdf	13/03/2021	SAP	MD Contri	Redazione	Cassese Sabino Freud Sigmund Governare Mezzo Pensiero Potere Privato Psicoanalisi Pubblico

SIMPOSIO 2020-2021
CATTEDRA DEL PENSIERO

PER MEZZO
Il regime dell'appuntamento

13 MARZO 2021
10.a SESSIONE
CONTRIBUTO¹

Maria Delia Contri

Pubblico e privato
Il romanzo familiare del nevrotico²

Il romanzo familiare del nevrotico, in cui si narra della sovversione dell'ordine del mondo, a fonte individuale, orientato dal principio di piacere come principio, giuridico, come principio di profitto, in cui l'altro è trattato come mezzo alla propria soddisfazione a condizione di farsi mezzo della sua, sostituendovi il regime sovraindividuale del Super-io, alla mera identificazione e assoggettamento..

L'individuo ne viene sospinto, isolato, nella privatezza mortificante della religione dell'amore e della psicologia dell'eletto, della psicologia delle masse, della domanda di riconoscimento della propria conformità, rendendo impensabile la dimensione di un pubblico, di una dimensione sovraindividuale legislativa, che connetta un'azione con una sanzione, penale o premiale, sulla base di un giudizio di piacere e dispiacere.

¹ Testo redatto dall'Autrice.

² S. Freud, *Il romanzo familiare del nevrotico*, 1908, OSF, vol. 5.

E, nella loro formalità le leggi del rapporto in vista della meta della soddisfazione, che siano poste anzitutto dall'Io, come istituzione, nell'universo delle sue relazioni, o da un'istituzione sovraindividuale come lo Stato, sono sempre leggi scritte, ossia poste.

Il potere della psicoanalisi

Nei confronti della forma del legame di una massa “dominata da una violenza senza confini (...) sommamente avida di autorità”³, scrive Freud in uno dei suoi ultimi testi: “Sembra quasi che quella dell'analizzare sia la terza di quelle professioni 'impossibili' il cui esito insoddisfacente è scontato in anticipo. Le altre due, note da molto più tempo, sono quelle dell'educare e del governare”⁴;

“l'analisi può disporre di un importo energetico ben preciso e limitato che deve misurarsi con le forze che ad essa sono ostili. E sembra che per lo più la vittoria arrida effettivamente ai battaglioni più forti”⁵;

“forza che si oppone con ogni mezzo alla guarigione, ancorandosi con determinazione assoluta alla malattia e alla sofferenza”.

“Una parte di questa forza l'abbiamo riconosciuta, senza dubbio a ragione, come senso di colpa e bisogno di punizione, e l'abbiamo localizzata al livello del rapporto dell'Io col Super-io”.

Ma, se da una parte “non si potrà più continuare a dar credito alla tesi che gli eventi psichici siano dominati esclusivamente dalla spinta al piacere”, dall'altra, scrive Freud, ritornando a una sua vecchia ipotesi⁶, non si potrà darne conto che ricorrendo a una “originaria pulsione di morte insita nella materia vivente”⁷.

Nella melanconia, aveva scritto quindici anni prima: “Ciò che ora predomina nel Super-io è una sorta di coltura pura della pulsione di morte”⁸

Chi governa il mondo?

È la questione che Sabino Cassese pone a titolo di un suo libro⁹. Un “quesito antichissimo”, commenta Lorenzo Casini nella *Prefazione*: “ ‘Chi gli ha dato il governo della terra? Chi ha affidato l'universo alla sua cura?’”. Con queste domande retoriche, nel Libro di Giobbe, Eliu intende fugare ogni dubbio sulla legittimazione del comportamento di Dio. Il quale ha ricevuto il compito di governare il mondo da nessun altro se non da se stesso”¹⁰.

Un problema quello del “Governare il mondo”, del *global policy making*” che porta Cassese ad analizzare, da giurista, “un contesto fatto di alleanze militari (come la Nato o la Ueo), organizzazioni intergovernative tradizionali (che vanno dall'Onu ad agenzie specializzate quali Oil,

³ S. Freud, *Psicologia delle masse e analisi dell'Io*, 1921, OSF, vol. 9, p. 315.

⁴ S. Freud, *Analisi terminabile e interminabile*, 1937, OSF, vol. 11, p. 531.

⁵ Ivi, pp. 522-523.

⁶ Cfr., in particolare, *Al di là del principio di piacere*, 1920, OSF, vol. 9.

⁷ Ivi, p. 525.

⁸ S. Freud, *L'Io e l'Es*, 1922, OSF, vol. 9, pp. 514-515.

⁹ S. Cassese, *Chi governa il mondo?*, Il mulino, Bologna 2013.

¹⁰ Ivi, p. 7.

Icao, Omc, e Gatt), organismi ‘regionali’ (come il Consiglio di Europa o le Unioni africane), *postimperial club* (quali il Commonwealth o l’Organizzazione internazionale per la Francofonia), ordinamenti quasi politici (l’Ue), summit (il G20), oltre a migliaia di Ong”¹¹.

Tuttavia, argomenta Cassese, la legittimità delle istituzioni che governano il mondo è discutibile. Non solo molti stati non sono retti da regimi democratici, ma anche dove lo sono, non si può dire che soddisfino la definizione di democrazia.

“La democrazia, scrive Cassese, è strettamente correlata con il diritto e con lo sviluppo economico”. La relazione con il diritto “rende possibili i diritti individuali, che sono l’essenza della democrazia”. In secondo luogo “perché una democrazia possa durare, la storia insegna che le possibilità di sopravvivenza sono direttamente proporzionali al reddito pro capite”.

Dove gli ordinamenti giuridici nazionali “trovano la propria legittimazione, visto che la *global polity* a sua volta non è democratica, perché non vi sono un *demos* cosmopolitico, né una opinione pubblica o un processo decisionale globale, né partiti politici mondiali, né elezioni, né un parlamento del mondo” (...) Inoltre le elezioni periodiche non bastano ad assicurare che vi sia democrazia. Occorre anche controllare e contenere la prevalenza di alcuni interessi sopra altri a tutela dei diritti dei singoli e delle minoranze e assumere decisioni di interesse collettivo”¹².

Ricordo come Joseph Stiglitz, premio Nobel per l’economia, in un dibattito con Stefano Boeri nel corso del Festival dell’economia del 2015 dedicato al tema della disuguaglianza, proponesse alla meditazione il fatto che viviamo in un’epoca di inaudita ricchezza e insieme di inaudita povertà: negli Stati Uniti la medicina ha raggiunto livelli che hanno del miracoloso, ma l’età media della popolazione è diminuita.

L’ “egemonia culturale”, per usare un concetto gramsciano, dello spostamento, nei paesi industrializzati come nel terzo mondo, della fede nel privato anziché nel pubblico in quanto legislazione sovraindividuale non può, e non vuole, governare questi fenomeni.

Antigone, figlia di Edipo, è l’eroina, *ever green*, dell’eternizzazione di questo passaggio al privato, alla deriva mortifera di una miseria generalizzata cui viene ridotto il mondo, fissata com’è alle *dramatis personae* del suo romanzo familiare trattate come dati naturali retti da legge non scritte (ἄγραπτα νόμια), avendo rinunciato a pensarle come mezzo per una meta di soddisfazione, sulla base di una legge posta, scritta (νόμος δεσπότης).

Non può quindi accedere alla legge della città, sovraindividuale, posta dal sovrano.

© Società Amici del Pensiero – Studium Cartello 2021

Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright

¹¹ Ivi, p. 8.

¹² Ivi, pp. 125-128.